



Cronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



GENNAIO 1958

NUMERO 1

Cronache Parrocchiali

La cronaca del mese di dicembre è abbastanza nutrita da avvenimenti, che, se non rappresentano una novità assoluta, tuttavia hanno servito a movimentare la vita della parrocchia.

LA FESTA DELL'IMMACOLATA

Quest'anno è stata preparata da un triduo predicato dal sac. dott. Giuseppe Preatoni, cappellano della Casa S. Chiara.

Le giovani che parteciparono furono assai numerose e rimasero molto contente. Don Giuseppe richiamò, in rapida sintesi, i molteplici titoli che onorano la Madonna, perché una maggior conoscenza di essi spingono ad un amore più illuminato e più profondo. Le conseguenze pratiche di questo amore sono la chiave per risolvere le difficoltà quotidiane della vita dello spirito, e conservare alla giovinezza la sua gioia, condizione indispensabile per il compimento dei propri doveri. E questa gioia non rivela né circostanze fortuite, né doti speciali, né disposizioni interiori impossibili ad acquisirsi; essa dipende unicamente dalla nostra libertà unita alla grazia, poichè fa corpo con la virtù e non ne è che il riflesso diretto o indiretto.

Ringrazio D. Giuseppe per la sua bontà accompagnata da tanta modestia e sapere.

IL PRESEPIO

D. Ugo ed i suoi giovani hanno voluto cimentarsi ancora una volta con la ricostruzione del presepio.

Il nostro presepio presenta parecchie difficoltà quando ci s'impegna a realizzarlo: lo spazio ristretto, lo scenario che vincola ad un determinato paesaggio, la capanna enorme, le statue più che alte. Eppure tutte queste difficoltà sono state superate con bel gusto ed intelligenza ed il presepio è riuscito bloccato bene e senza fronzoli che distraggono.

Una lode a tutti coloro che hanno collaborato con D. Ugo.

IL NATALE

I grandi avvenimenti del mondo e della storia dell'umanità si compiono per lo più di giorno, e il mondo li celebra volentieri in piena luce! La Chiesa ha preferito fin da principio il tranquillo silenzio della notte e nei tempi antichi celebrava nella notte tutte le sue feste. Così ricordava le notti trascorse in preghiera dal suo Maestro; vedeva nella notte un simbolo del nostro pellegrinare come estranei sopra la terra, nel desiderio ardente della visita del Signore.

Questi pensieri mi portarono a superare pregiudizi che non hanno valore alcuno ed a celebrare la S. Messa di mezzanotte. La partecipazione superò l'attesa! La vasta chiesa offriva uno spettacolo meraviglioso! La spruzzatina di neve che aveva sbiancato il paese, il silenzio della notte, un senso di aspettativa che aleggiava impalpabile nell'aria, tutto contribuì a raccoglierci per rivivere il mistero del Natale. Esso ci ricorda un fatto ineffabile: il momento scelto dal Signore per entrare a far parte della nostra storia, essere uno come noi eccetto il peccato, rimanere in mezzo a noi per essere considerato uno dei nostri.

Questo è il significato profondo del S. Natale e la santa Chiesa non si limita ad offrire al Dio Bambino il tributo delle sue profonde adorazioni; il mistero del « Dio con noi », è per essa la fonte di una ineffabile gioia, alla quale si unisce un senso di riconoscenza e di amore.

Ricordiamolo anche noi se non vogliamo cadere in uno stupido sentimentalismo.

La S. Messa di mezzanotte tenne a battesimo la nuova cantoria alla quale faccio i migliori auguri: l'emozione ha più volte tradito i cantori, ma credo che la buona volontà supererà in avvenire.

L'ACCADEMIA PER L'ASILO

Le reverende suore hanno organizzato una piccola accademia per i bisogni dell'asilo. Essa è data modo di constatare quanto i vostri bambini sono capaci di fare ed il sacrificio non indifferente di coloro che si impegnano ad istruirli.

Voi, con la vostra proverbiale buona volontà, avete partecipato numerosi e così l'asilo ha potuto godere della vostra generosità.

IL RESOCONTO DEL 1957

Poichè parecchi non hanno potuto partecipare al resoconto in Chiesa, credo opportuno riassumerlo sul bollettino.

BILANCIO DELLA CHIESA

Attivo 3.448.447

Passivo 3.436.090

differenza attiva 12.357.

Tra vecchi e nuovi debiti rimangono da pagare 3.500.000 lire circa.

CASSA MORTI

Attivo 114.996

Passivo 76.500

differenza attiva 38.496.

Sono state celebrate 125 s. Messe per i morti e 4 ufficiature solenni.

ANAGRAFE

Battesimi: n. 38.

Matrimoni: n. 11.

Morti: n. 32.

Queste sono le cifre e si commentano da sè.

Dal punto di vista morale la parrocchia, che è in fase di passaggio tra una mentalità ed un'altra, è caratterizzata da un desiderio

bruciante di modernizzarsi. Non sarebbe un male se non si notasse, specie nei giovani, una ricerca non intelligente e non equilibrata della nuova personalità.

Essa è intesa male in quanto la si considera solamente come uno sviluppo ed un uso positivo dei propri talenti. Invece essa raggiunge il suo massimo sviluppo o meglio si integra nel modo migliore e più sublime con l'uso negativo.

La personalità deve essere uno sviluppo completo dei nostri talenti, però non uno sviluppo caotico, ma gerarchizzato. Anche sul piano naturale c'è questa tendenza ad una subordinazione gerarchica di valori per uno sviluppo armonico e completo.

Occorre tenere presente questo ordine per salvaguardare la nostra dignità.

Ora vi saluto tutti ed approfitto della circostanza per ringraziare tutti coloro che, in occasione del Natale, mi hanno voluto in modo particolare esprimere i loro auguri

Il vostro Parroco

ANAGRAFE MESE DI DICEMBRE

BATTESIMI: Rossini Marino di Danilo e Savioni Giuseppina; Brunati Pietro di Giacomo e Savioni Maria; Marelli Valentina di Pierino e Rossetto Eleonora.

MORTI: Moiana Maria Rachele di a. 77; Frigerio Raffaele Antonio di anni 76.

LA TI VU

— Oh, bravo, viene a casa mia stasera — mi dice l'amico Spiridione Tamberlini dandomi una manata sul braccio — abbiamo comperato la televisione.

— Come! tua moglie ti ha permesso...

— Eh, sì, anzi a me veramente seccava la spesa, ma è lei che ha insistito dicendo che è un risparmio perchè così non avrò la scusa di andar fuori la sera.

— Ma va là, se incominci a invitare la gente a casa tua... tua moglie non sarà contenta che io venga.

— No, per te fa un'eccezione.

— Caspita! Onoratissimo verrò.

E ci andai. Non perchè io sia amante della TI VU-Cinema, radio, T.V. non sono la mia passione, ma da un parte volevo procurare un piacere a quel buon diavolo di Spiridione, dall'altra ero spinto dal desiderio di fare il Bastian contrario promovendo qualche pro e molti contro la T.V. intanto, a buoni conti mi armai di un ritaglio di un grande quotidiano del novembre 1957 che suona così:

« E' di moda adesso (in un paese di questo mondo) parlare male della televisione. Se ne critica il mediocre livello artistico, il conformismo dei programmi, l'irritante frequenza delle interruzioni pubblicitarie. Non manca chi su di essa riversa addirittura la responsabilità di tutti i malanni dell'epoca, dalla mania per il ROCK AND ROLL, alla delinquenza minorile, « La T.V. oppio del popolo », è uno slogan che circola negli ambienti sofisticati. Fra gli intellettuali (di quel paese di questo mondo) c'è qualcuno che dice che oggi la T.V. (di quel paese) è il nemico della cultura, dell'educazione, di ogni pensiero serio. C'è dell'esagerazione, d'accordo, e non sia mai detto che Barbariccia sia negatore del progresso, però è certo che in genere la T.V. lascia poco alla riflessione e all'immaginazione. Lascia anche poco, come del resto la radio, alla socievolezza, alla comprensione, all'intimità familiare. Per mio conto trovo che quel dover entrare in una casa amica con passo felpato quel mettersi lì quatto quatto allo scuro, quel

non poter neanche dire ciao come stai, anch'io grazie, perchè si sentono o si intuiscono degli zittii e si prova un senso di colpevolezza e di rompiscatolismo, quell'annaspere per trovare il bicchierino di qualche cosa che per buona creanza ti danno e che potrebbe essere una medicina, un veleno (per sbaglio s'intende, non lo vedi...) rendono la seduta disagiata, cupa nei rapporti col prossimo. Ma ritornando allo spettacolo in casa Spiridione Tamberlini vi dirò che non ho avuto il coraggio di cavar fuori dal portafoglio il sudato ritaglio di giornale: intravedevo lì nella penombra quel povero ometto così intento, così se Dio vuole — in pace, che sarebbe stato peccato turbargli la gioia del recente acquisto a rate, già in sé stesso una spina nel fianco perchè a poco a poco, oltre alle altre, gli scadranno anche queste cambiali. Quanto al resto della famiglia la pace della moglie si sentiva aleggiare più inquieta, mentre i più padroni della situazione, dei programmi e dei segreti dell'apparecchio erano i due figliuoli — 9 e 11 anni — pareva che l'aver in casa la T.V. fosse la cosa più ovvia, il minimo che il padre di famiglia fosse obbligato a fare per loro uso e consumo.

Che intreccio della proiezione ci fosse, sarebbe lungo raccontarlo. Vi basti sapere che non era giovedì di «Lascia o raddoppia», perchè oramai ne avevo abbastanza ammirato di memorie di ferro e pare a me che bel gioco dura poco. Certo era un intreccio non eccessivamente interessante, e per adulti bene inteso. Anzi mi meravigliò molto che i figliuoli fossero ancora alzati e presenti alla trasmissione e siccome non ho peli sulla lingua lo dissi alla signora Genoveffa che come tutte le mamme ha da lagnarsi che i figliuoli a scuola (non passano) malgrado che i genitori spendono un'occhio per le ripetizioni.

— Cara lei, come vuole che studino? Non ne hanno il tempo. Domani poi saranno pieni di sonno, nervosi, irascibili, indisciplinati, con nella testa nient'altro che queste immagini che falsano loro il concetto della vita e che non sono adatte per loro.

— Che cosa vuole? Gliel'ho detto che vadano a letto: non vogliono obbedire.

— Scusi, se è così brava di farsi ubbidire da suo marito, come mai non ci riesce così coi suoi figliuoli?

— Sono furbi, mi stancano; e in un modo o nell'altro riescono a fare a modo loro e bisogna chiudere un'occhio.

— Ma non è uno spettacolo adatto.

— Oh, quanto a questo, in fondo che male c'è?

— Come che male c'è?! La T.V. per i ragazzi è a una data ora; questa è per i grandi.

Non è che per i grandi ci sia male. E che lei non metterebbe a un ragazzo una giacchetta da uomo. Se lo immagina il suo figliolo con le spalle esili e i braccini corti nella giacca del papà? Così alla sua sensibilità e immaginazione giovinetta figure, intrecci, situazioni della T.V. fanno effetto, anche a tempo ritardato, mentre un adulto vi dà scarso o nessun rilievo.

— E allora, santo cielo, che cosa si deve fare?

— Quando non riuscite a farvi ubbidire dai figliuoli, chiudete la T.V. e andate a letto anche voi.

— Oh, questo poi no. Vuole che paghiamo la T.V. per tenerla chiusa? Abbiamo fatto la spesa e dobbiamo godercela. Fossi matta, che cosa direbbe la gente!

— Scusate cari miei, i vicini non contano niente, dovete guardare la vostra coscienza.

E perchè avete fatto la spesa vi siete presi un padrone in casa? A questo modo non è la T.V. che serve voi, ma siete voi diventati schiavi della T.V. Ci vuole uso e non abuso.

— Sarà come dice lei, ma quel poco momento di quiete e di divertimento ho diritto di godermelo anch'io dopo che lavoro come un cane tutto il santo giorno per loro.

Spiridione guardava di sottocchi la moglie e non diceva niente.

Mi è venuto il dubbio che la T.V. rappresentasse per lui niente altro che un rifugio, un'oasi, una distensione, un quieto vivere per non urtarsi colla moglie, per non ricevere le urtanti risposte della scarsa, ma indomabile prole.

In altre parole: moglie e marito pensavano a se stessi ed è naturale che i figli facessero altrettanto. Ecco quindi un'altro aspetto della famiglia — cooperativa, della famiglia — albergo e non della famiglia — santuario.

Nel santuario sì, abbiamo la pace, la letizia, la serenità, la tolleranza e la comprensione reciproca. Ma nel santuario primeggia la rinuncia, il sacrificio, anche quando si tratta di un lecito divertimento.

Oh, povero me, dove mi ha condotto la T.V. di Genoveffa e Spiridione Tamberlini a farvi un sermone!

Volete che ve ne dica un'altra (e poi faccio punto). Il sacrificio come lo intendo io è il miglior affare terreno che si possa combinare, perchè forma l'unione. E l'unione in famiglia vuol dire felicità e agiatezza quali augura a tutti di cuore il vostro

BARBARICCIA

L'ANGOLO DI S. FRANCESCO

IL MODO DI VIVERE

Diamo continuazione ad illustrare la parte della Regola del III Ordine francescano che riguarda la condotta personale della Terziaria, appunto il suo modo di vivere nelle due forme positiva e negativa, e cioè: fare il bene evitare il male.

Diciamo subito che quest'ultima forma è enunciata in un solo paragrafo del Capo II tra quelli che ci restano in esame ed è il X, il quale dice:

Non facciamo mai giuramenti se non in caso di vera necessità. Fuggano ogni sconcio parlare, ogni scurrilità e ogni lazzo. Facciamo ogni sera l'esame di coscienza se forse abbiamo commesso alcun fallo: avendone commesso si pentano ed emendino l'errore.

Il giuramento è necessario soltanto per cose grandi: per la difesa della fede, per rispondere all'Autorità costituita. Non si deve chiamare Dio in testimonio per leggerezza nel discorso: « sia il vostro parlare sì, sì — no, no, il di più procede dal male ». Una persona che dice in poche parole la semplice verità è sempre stimata e sempre creduta.

Non si vuol pensare che alle donne occorra raccomandare di non dire parole meno che oneste: la castità e la prudenza sono i gioielli più preziosi della donna in qualsiasi posizione ella si trovi. Però la donna ha facilità di parlar troppo e specialmente di volgere, rivolgere e rimestare un argomento (specialmente se si tratta di un presunto torto ricevuto!) finché da un granello di sabbia sia riuscita a far venir fuori una grossa pietra.

Ebbene, l'esame serale di coscienza e il conseguente proposito si faccia proprio su questo: se si è parlato con misura e indulgenza — e allora si vedrà che proprio qui sta il nocciolo

per non dar esca a tanti guai e per rimanere sempre contenti.

Nel campo positivo e quasi in controposto o a rafforzare quanto sopra, troviamo il par. IX:

Abbiamo cura di mantenere tra loro e gli altri caritatevoli benevolenza.

Dove possono si adoperino ad estinguere le discordie.

Citeremo da un autore francescano:

Questo non è altro che il precetto della carità fraterna, tanto raccomandato da Gesù Cristo « da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uno gli altri », I Terziari pertanto, che si chiamano fratelli, devono mostrarsi benevoli prima fra loro e poi con gli altri amando e compatendo tutti in Gesù Cristo, come Cristo ha amato noi senza distinzione. Devono altresì far di tutto per allontanare da sé e dal prossimo la discordia che toglie la pace e spegne la carità. Possono far valere i loro giusti interessi o diritti anche in via legale (nell'antica Regola era vietato ai Terziari trascinare in giudizio); ma devono ciò fare senza rancore, senza sentimento di vendetta, con la pura verità e col desiderio della giustizia non mai disgiunta dalla carità, e col desiderio della eventuale conciliazione o transazione.

Del resto ecco qualche massima d'oro per conservare la pace col prossimo, sempre che non siano intaccati i principii di fede:

- Preferire la volontà altrui alla nostra.
- Piegarsi piuttosto che resistere.
- Compassionare piuttosto che biasimare.
- Consigliare piuttosto che comandare.

Fr. B.

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occ. di un batt. 2000; Ditta Cattaneo 10.000; Operaie ditta Cattaneo 7500; Operaie ditta Riva Felice 4000; Sig. Martinelli Angelo 10.000; Sig. Colombo Cristoforo 5000; Sig. ~~Colombo Cristoforo~~ 5000.

Asilo: Operaie ditta Cattaneo 10.000; Ditta Cattaneo 10.000; In mem. di Casartelli Luigi 2000; N.N. per un banco scolastico 12.000.